

Da gennaio messi in regola già 10 miliardi. Altri 10 sono in arrivo

Dal 1° marzo l'aliquota passa dal 6 al 7%, ma finora non c'è stata una corsa dei Paperoni ritardatari a scudare. Finora l'80% delle regolarizzazioni ha riguardato gli immobili. In questi primi due mesi di proroga dei termini gli operatori prevedono regolarizzazioni per circa 10 miliardi di euro. Tremonti sarebbe quindi a metà strada rispetto all'obiettivo dei 20 miliardi al 30 aprile. Ma 10 miliardi sono ancora pochi se confrontati ai 95 emersi nella prima fase. E continuano a mancare all'appello i pesci grossi. Afferma Giovanni Bandera dello studio Pedersoli e Associati: «I volumi sono molto inferiori rispetto alle prima fase dello scudo. Anche perché l'80% delle operazioni riguarda immobili, mentre soltanto un 20% è rappresentato da ritardatari. Nel complesso direi che si registrano un quarto delle operazioni rispetto alla prima edizione». Numeri simili risultano a Unione Fiduciaria. «Riteniamo che il numero di nuovi scudi sia in linea con le attese, ovvero il 10-15% di quanto fatto tra settembre e dicembre. Crediamo inoltre che in marzo e aprile avremo un altro incremento del 10% circa», sostiene Fabrizio Vedana, responsabile dell'area legale di Unione fiduciaria. Prevede un +20% anche Banca Finnat. «Ci aspettiamo che con lo scudo quater 2010 si possa raccogliere in complesso un 20% dei circa 500 milioni di euro già perfezionati con lo scudo ter 2009», afferma Luigi Mennini, responsabile Financial Planning di Banca Finnat Euramerica, «in questi ultimi giorni, prima dell'aumento al 7% di marzo, le operazioni si sono intensificate».

I volumi risultano bassi anche perché sugli immobili è anche consentita la valutazione al costo storico. Proprio il valore che viene dichiarato al fisco dallo scudante si ripercuote sulla tassazione delle plusvalenze. Che è disciplinata dal Paese in cui è ubicato l'immobile. In Italia ad esempio se la casa è venduta entro i 5 anni dall'acquisto, sulla plusvalenza ottenuta si paga il 20%. Ma all'estero possono essere previsti periodi più lunghi. Presentare oggi quindi un costo d'acquisto molto basso, è il caso ad esempio di immobili comprati diversi anni fa, può fare risparmiare sull'imposta del 6-7% richiesta per scudare. Ma questa scelta potrebbe comportare il pagamento di elevati oneri sulle plusvalenze in caso di vendita entro certi termini. Per ovviare al problema, è possibile dichiarare il valore dell'immobile aggiornato in base a una perizia. Si pagherà oggi un'imposta maggiore, ma si risparmierà domani sull'eventuale tassazione delle plusvalenze.

«Noi presentiamo al cliente entrambe le possibilità e sta a lui poi la scelta finale, ma finora il 90% ha scudato dichiarando il costo d'acquisto», sottolinea Vedana. Per appartamenti o residenze acquistate in Svizzera anni fa questo vuol dire cifre anche molto più basse rispetto al valore attuale. Aggiunge Bandera: «L'unico aspetto delicato è scegliere la fiduciaria con cui aprire il rapporto, mentre l'operazione in sé non è complessa». Dice Vedana: «Ci stiamo occupando soprattutto di seconde case a disposizione in Svizzera e a Montecarlo per un valore compreso tra i 200 e i 300 mila euro. Anche per le attività finanziarie i capitali emersi quest'anno sono di taglia simile. Si tratta di importi inferiori comunque a quelli registrati nel 2009».

Proprio le fiduciarie, attraverso le quali è possibile mettere in regola il mattone posseduto nei Paesi in black list, sono le protagoniste in questo secondo scudo. Ma quanto può costare l'operazione, a parte l'aliquota del 6-7%? «In Unione fiduciaria la pratica per scudare la casa costa 2 mila euro più Iva per un valore dell'immobile fino a 1 milione di euro, 3.500 euro tra 1 e 5 milioni. Per valori superiori la commissione è di 5 mila euro», risponde Vedana. Sottolinea Massimo Furno, Responsabile del Private Banking di Deutsche Bank in Italia: «In questa seconda fase stiamo trattando soprattutto pratiche più complesse che richiedono più tempo per essere regolarizzate, oltre a quelle di coloro che hanno preferito valutare l'operazione con più calma. Per il resto non osserviamo particolari differenze, la clientela continua a essere piuttosto variegata, spaziando da privati che hanno svolto o svolgono attività all'estero a imprenditori che fanno rientrare fondi per capitalizzare le propria azienda». Gli fa eco Andrea Raspi, Direttore della filiale italiana di Européenne de Gestion Privée: «Rispetto al 2009 la differenza più marcata è la complessità delle operazioni di riemersione». Aggiunge Mennini: «In questi giorni ci stiamo occupando soprattutto di partecipazioni societarie ed immobili. Ci sono poi, seppur in percentuale bassa, anche casi di rimpatri effettivi o giuridici di liquidità». Sta riscontrando invece un incremento nelle dimensioni dei patrimoni scudati Banca Cesare Ponti. Come spiega l'amministratore delegato,

Andrea Ragaini, «i numeri dello scudo fiscale 2010 sono più contenuti rispetto a quelli dell'anno passato, anche se gli importi unitari sono decisamente più elevati, oltre il doppio. Ad oggi sono stati aperti, solo dalla Banca Cesare Ponti, 35 conti secretati per un totale di rimpatri stimato di circa 40 milioni. Le motivazioni alla base dei rimpatri sono molto simili a quelle che hanno sotteso le operazioni di riemersione nel 2009 ed hanno riguardato anche patrimoni che da numerosi anni sono rimasti all'estero». Secondo Paolo Magnani responsabile private banking di Banca Euromobiliare: «è ancora presto per poter fornire le prime stime. Sta approfittando della riapertura dei termini della regolarizzazione soprattutto chi aveva incontrato difficoltà operative durante la prima fase del provvedimento, oppure chi è partito in ritardo». Intanto è iniziata la corsa ad accaparrarsi i capitali già rientra-



ti l'anno scorso. Spiega il responsabile investimenti di una private bank estera: «Iniziamo a vedere un mercato secondario dei capitali rientrati. Chi ha utilizzato la propria banca svizzera o l'intermediario di fiducia per effettuare lo scudo, ora seleziona i gestori per diversificare gli investimenti». Nel passaggio a un altro intermediario non si perde infatti l'anonimato. È una circolare dell'Agenzia delle entrate, la 24/E del 13 marzo 2002, che, al paragrafo 6 (regime di riservatezza), prevede a chiare lettere la possibilità di conservare la privacy nell'ipotesi di migrazione da una banca all'altra. (riproduzione riservata)

Roberta Castellarin e Paola Valentini

QUANTO COSTA SCUDARE GLI IMMOBILI

Valore dell'immobile	Costo della pratica*
Fino a 1 milione di euro	2.000 €
Tra 1 milione e 5 milioni di euro	3.500 €
Sopra i 5 milioni di euro	5.000 €

* Iva esclusa

Fonte: Unione Fiduciaria

GRAFICA MF-MILANO FINANZA